

**Hanno
giocato
così**

Cislenko e Corso su tutti

Dal nostro inviato

MOSCA, 13. È finita. La partita di andata degli ottavi di finale della Coppa d'Europa fra l'URSS e l'Italia si è conclusa con un giusto verdetto: la squadra rossa di capitano Ivanov, più potente e più sicura, la più impegnata, si è imposta sulla squadra azzurra di capitano Maldini.

Ed ecco, uno per uno, i protagonisti; ecco il valore di ogni prestazione. Cominciamo con i giocatori dell'URSS:

I SOVIEETICI

URUCIAZDE: È stato impegnato una sola volta in tutta la partita, su tiro angolato di Guarneri. Per il resto ha cercato di non morire di freddo.

DUBINSKY: Duro e deciso nelle entrate come tutti i suoi compagni di squadra. Ha colpito involontariamente Sormani ferendolo e ha fallito Pascutti, lanciato, provocando l'episodio della sua espulsione.

KRUTZINOV: È stato discreto nel rompere le iniziative azzurre, ma non ha imboccato un passaggio in avanti.

VORONIN: Uno dei più corretti e classici della compagine rossa che i giocatori di gran classe non ne ha eccellente anche in fase di attacco.

SHESTERNEV: Ha tenuto bene la zona agevolata dalla epoca prova di Bulgarelli e, in generale, dalle evanescenze del nostro attacco.

KOROLENKOV: Negli otto minuti della sua legnata da oltre 30 metri entrata nel sacco in fine di partita e poi annullata per fuorigioco.

MATREVELLI: Ha corso molto, ma dei cinque attaccanti è stato il meno redditizio e, in ogni caso, inferiore alla sua fama di scattista e giocoliere. Le cose più belle all'attacco i sovietici le hanno mostrate sul reparto sinistro.

CIŠENKO: Forse il migliore dell'attacco sovietico, autore di un goal (il secondo) notevole per svelta di tempo. Uno dei pochi che abbiano avuto fiato per quasi tutta la partita, si è prodigato in difesa e in avanti dando un contributo decisivo alla vittoria dei "rossi".

PONEDENIK: È entrato avanti - resuscitato - che ritornava in nazionale dopo una lunga assenza, è stato costantemente uno degli uomini più pericolosi per la nostra incerta difesa.

IVANOV: Infaticabile nel cercarsi la palla e nel costruire, ha saputo sfruttare le più grosse pecche della nostra difesa nel primo tempo. Cannoniere di fama, è rimasto a bocca asciutta ma ha contribuito a creare le azioni più pericolose davanti alla porta di Negri.

HUSAINOV: Velocissimo nel primo tempo (nel secondo faceva fatica a reggersi in piedi) ha cancellato Maldini dal campo lasciandolo «surplace» più di una volta. Ha messo le mani - o meglio ancora, i piedi - in tutte e due le azioni che hanno fruttato la marcatura, prima con un travolgimento magistrale poi con una palla smorzata che ha trovato la rifinitura di Cislenko.

GLI ITALIANI

NEGRE: Nulla ha potuto sul gol di Ponednik e sul goal di Cislenko, tutte e due a distanza ravvicinata. Si è lasciato sorprendere dal tiro di Korolenkov, il tiro del goal annullato. In compenso, due o tre volte, si è distinto con parate sicure e di grande effetto.

MALDINI: Forse la incerta condizione fisica e l'impreparazione lo hanno tradito. La realtà è che il capitano ha disputato una partita brutta, bruttissima.

FACCETTI: Cose buone e cose grame. Matreveli il meno brillante dell'attacco dell'URSS, lo ha spesso guidato, ma senza la sufficienza, insomma.

GUARNERI: Come Maldini e senza le attenuanti di Maldini: un disastro, dunque.

SAVADORE: Se non ci fosse stato lui, addio: non dico, ma almeno cinque sarebbero stati i goal nel sacco di Negri. Salvatore è stato lucido, preciso, puntuale nella difesa, e ha lavorato anche per l'attacco. Fatica vana.

TRAPATTONI: Gli è toccato il controllo di Ivanov prima, di Husainov (Maldini non ce la faceva...) poi, ed Ivanov ancora. Se l'aveva ma non con la palla bruciata e con la consecutiva implecabilità.

BULGARELLI: Il secondo «golden boy» (il primo è Rivera) non si è visto. Qualche guizzo e basta. Poco, troppo poco.

CORSO: Si è battuto con tutte le forze, anche con la forza della disperazione. Sudore inutile, il suo. Gli altri erano assenti o non rispondavano.

SORMANI: È stato ferito piuttosto seriamente, come risulta dalla cronaca. Si è battuto, unico all'attacco, con testardaggine, ma senza costrutto. Infine è caduto e si è rotinato un braccio. Se non tecnicamente, Sormani, merita un elogio per il comportamento generoso.

RIVERA: Il primo «golden boy» (secondo è Bulgarelli...) si è fatto notare soltanto per qualche fallo, qualche plateale nervosità, due o tre scatti, un allungo e un dribbling. La follia, per il dribbling, lo ha applaudito. La follia lo aspettava con simpatia e lui l'ha delusa.

PASCUTTI: Il suo gesto di reazione al fallo subito, nello scontro con Dubinsky che ne ha provocato la espulsione, merita a parere nostro, una censura da parte della FIGC. Non può un giocatore mettere in condizioni di inferiorità (anche ammesso e non concesso che avesse ragione) la sua squadra. Del resto, Pascutti fino al 24° del primo tempo, cioè fino al momento della espulsione, chi l'aveva visto?

BANASIUK: (arbitro polacco): Arbitraggio eccellente e preciso. Non sarebbe diventato il personaggio centrale del match se non avesse espulso inflessibilmente Pascutti. Troppo severo, oppure giusto? È difficile dire in ogni caso, in un incontro internazionale di Coppa un arbitro non lascia passare un episodio del genere senza rischiare di perdere il controllo della partita.

Negli spogliatoi dello stadio «Lenin» dopo la partita

FABBRI È OTTIMISTA

«A Roma rimonteremo le due reti di Mosca»

Il 5+5 ha funzionato, dice l'allenatore sovietico Sorpresi i «rossi» per la facile vittoria - Le due versioni sull'episodio Pascutti - Ingiustificata accusa del C.T. «azzurro» Fabbri all'arbitro



URSS-ITALIA 2-0 - Due fasi dell'incontro di Mosca: sopra, SORMANI mentre viene soccorso dopo il primo incidente. Sono evidenti sul suo volto i segni della botta riportata nello scontro di testa. Sotto, un tentativo di CORSO sventato dal portiere sovietico

Dalla nostra redazione
MOSCA, 13. Negli spogliatoi della foglia preme contro le due porte dalle quali sono scomparsi i calciatori delle due squadre, Fabbri non lascia passare nessuno e non dice niente scoprendo dietro ai suoi, Bleskov, l'allenatore sovietico. Invece al momento di uno e dell'altro di Coppa, con molto nervosismo che ha provocato parecchi errori tecnici dalle due parti. Chi chiediamo: «E soddisfazione?». «C'è un difficile incontro che ci aspetta», risponde il tecnico sovietico, «quindi non posso dire se sono soddisfatto o no. In ogni modo, avete visto il 5+5 ha funzionato». Non è una formula nuova il 5+5 è la tattica studiata alla lavagna da Bleskov che poi sul campo si è vista e no. Non è stato certo il 5+5 che ha vinto, ma la forza, il ritmo di tutta la squadra rossa. Più tardi, lo stesso Bleskov ha tenuto una vera e propria conferenza stampa di cui riportiamo qui di seguito battute per battuta. D. — A cosa si deve il crollo della squadra sovietica nel secondo tempo? R. — Eravamo stanchi, non solo fisicamente ma anche psicologicamente. Tenete presente che il campionato sovietico è in via di conclusione mentre quello italiano è appena cominciato. D. — Vi sembrano sufficienti i due gol realizzati oggi a contenere un eventuale ritorno degli italiani nel retroscena di Roma? R. — Difficile fare previsioni. La squadra italiana è forte e in casa lo sarà ancora di più. Per questo non siamo troppo tranquilli. D. — Quali sono stati, secondo voi, i migliori giocatori sovietici? R. — Tutta la squadra si è comportata bene. In difesa i migliori sono stati Shesternev, Voronin e Korolenkov e all'attacco, Ponednik e Husainov. Chi le ha marcato di più fra gli italiani? R. — In difesa Maldini, Salvatore e Trapattoni. L'incidente di Sormani e l'espulsione di Pascutti hanno dato, secondo lei, un particolare orientamento a tutta la partita? R. — È difficile dire. D. — Cosa ne pensa della decisione dell'arbitro di espellere Pascutti? R. — La decisione mi sembra giusta, penso anzi, che sia giusta. Pensiamo all'invidia dei nostri, ma non dobbiamo dimenticare che il calcio è un gioco di punizioni e di errori. E non ci sono giocatori che non facciano qualche errore. D. — Dubinsky ha veramente ricevuto un colpo? R. — Dubinsky ha ricevuto un pugno e poi con me si è lamentato di aver sentito il dolore per parecchio tempo. D. — Quando c'è stato il tentativo di rigore a giudizio dell'arbitro, si è verificato un episodio di difesa o di attacco? R. — Nel nostro calcio la migliore difesa è sempre l'attacco. Quindi il tentativo di rigore è stato un tentativo di attacco anche a Roma, se è possibile, attaccheremo. Finalmente, strizzando l'occhio a Grandin, presidente della Federazione dell'Unione Sovietica, riusciamo ad entrare nei fumetti ed eleganti spogliatoi. «Un'ottima vittoria, questo ci siamo contenti. Ma dobbiamo pensare a Roma. Peccato che l'incontro abbia avuto un brutto episodio, un episodio che non ha fatto a niente e che fare». Ma Dubinsky - incalzato - aveva atteso malamente? «È vero - aggiunge Ivanov - ma questo capita nel calcio. È il rimedio estremo, e per questo c'è il calcio di rigore che lo punisce. Se tutti reagissero alla «Pascutti» cosa succederebbe? Ponednik è allegro. È rientrato in nazionale, sa di aver fatto una buona partita e gli basta. L'amico suo Cislenko è un gradino più su, ragionato veramente». «No segnato e quindi sono contento - dice - Credevo la difesa italiana più solida. Forse avremmo potuto giocare un secondo tempo, ma eravamo stanchi». «Ho preso freddo e starei facendo un'ottima porta. Invece non sono mai stato seriamente impegnato. Davanti a me ho sempre visto la difesa italiana. Per questo ho sempre giocato a calcio sicuro. Per il portiere in queste condizioni è piacevole, anche se non emozionante». Nel calcio azzurro l'atmosfera è diversa. «È un peccato che la nostra sconfitta, c'è l'incidente di Sormani, c'è l'espulsione di Pascutti, c'è proprio una espulsione di Pascutti che si accendono le discussioni, le polemiche. Era un pugno o una spinta? È naturale che il colpo dica che la sua reazione («una spinta»: è la parola) non meritava una così severa punizione. È logico che l'espulsione di Pascutti divenga un po' la giustificazione della bruttissima prestazione tecnica della squadra italiana. E logicamente, nel conto «pesa pure» la disgrazia subita da Sormani. Teniamo in mente anche l'episodio di Pascutti. Ma tutti hanno visto (e non soltanto a Mosca) la pochezza offensiva della squadra azzurra. La sua fragilità in una disordinata difesa. E quindi non prendiamoci solo con l'espulsione di Pascutti e l'infortunio di Sormani. Finalmente Fabbri si mostra ottimista degli spogliatoi italiani. Dice: «Sono soddisfatto del risultato perché dopo il primo tempo invece che la sconfitta potesse diventare più pesante tanto più che si giocava in dieci contro undici, con Sormani assai malandato. Poi il campo era scivoloso e il pallone duro e questo ci ha danneggiato parecchio».

La partita

Non è giusta. Invece, la reazione di Pascutti, che colpisce a freddo Dubinsky. L'arbitro è il vede, e non perdona: il calcio è esplicito. La partita prende fuoco? No, la superiorità dell'URSS è clamorosa, e l'Italia è costretta a tirare la corda. Per il momento, l'Italia è senza punte, e di conseguenza, non può finire. Al 31' un cross di Ponednik è raccolto da Husainov che testa sfiorando il palo. E al 33' Faccetti rimanda, disperatamente, su una palla-gol di Ponednik. L'Italia è in barca. E si salvi chi può. Una mischia furiosa è il prologo del secondo goal, al 42'. Cislenko vince un tacco con Bulgarelli e allunga. Husainov. Poi, un colpo di Sordani, incertezza di Faccetti, incertezza di Guarneri. Arriva di nuovo Cislenko, aggira Negri, e il pallone è nel sacco: due a zero. All'epilogo. E il secondo tempo comincia come il primo: un cross di Ponednik che avanza e si schiaccia l'Italia. Non dura, per fortuna. Si ha l'impressione che Ivanov e i suoi vogliono fare dell'elegante, ma non ce la fanno. E così. E che la stanchezza pesa. E l'Italia (non soltanto perché è ridotta a dieci uomini...) non appare più. Ponednik è loziosa impacciata: l'Italia cincischia. Allora, la partita diventa una farsa. E la gente fischia, fischia: «URSS e fischia l'Italia». Finalmente, al 25', un tiro di Sormani: nullo. E jellato, Sormani: al 25' in un tackle di anticipo su Cislenko, cade e si rovina un braccio. Il medico in attesa del responso dei raggi X dirà che si tratta di una lussazione. Non si regge più. Sormani esce, e non c'è più una maschera di dolore. Il finale è un po' più vivace. Torna l'URSS. Meglio: torna Cl. Sulla curva, un goal di Korolenkov al 44', una fucolata che trafughe Negri. Non vale: l'arbitro infatti ha fischiato l'offside. E si ripete il terzo tempo, con i rossini e i tori del Cremlino, a tinte tenere, familiari, amiche.

Pascutti

quella che si agitano molto. Ma questa partita doveva essere un episodio particolare perché ad ogni «Parla Italia!» che cominciava a venir fuori rimbalzavano isolotti del numero di rigore, il numero di espulsioni, il numero di gol, il numero di espulsioni di «Urss», che sembravano incrinare il soffitto di nuvole. Sulla curva meridionale dello stadio era stato distribuito un striscione bianco con questa scritta in nero: «La Coppa non la cederemo a questa Europa che è in mano sovietica e che non sarebbe stata facile gioco strappare a quella preta». Era capitato in mezzo ad un pubblico particolare formato da cittadini sovietici, france-

Perce della domenica

CORSO

Anche la democrazia, quel tanto che ce n'è, ha le sue parole, i suoi neologismi: la democrazia, con tutto quello che comporta: neo-capitalismo e sue coperture riformistiche, tecnologia, civiltà dei consumi, sociologia, lotta politica d'un certo tipo e via dicendo. Non sono, generalmente, parole belle: più che democratiche, sono parole socialdemocratiche o mrodo-rotter, tanto per intenderci. Be', una di queste parole di nuovo c'è: «ridimensionamento». (Un termine faticoso, per esempio, era invece il più vuoto e minuziano: «pregio ancora», «minimizzazione»). In una giornata in cui la giovane squadra sovietica ha e ridimensionato la nazionale di Fabbri, un calciatore italiano, Mario Corso detto Mariolino, ha indubbiamente «ridimensionato», a sua volta, molti dei suoi compagni. Specie nel primo tempo, gli uomini di Bleskov hanno parlato un linguaggio nuovo per queste scene: anche dal punto di vista

lico: certo, perché non avevano mai visto cinque avversari capaci di cominciare un'azione con i modi e la furia di terzini romputti, e subito continuata con bellissimi e creativi schemi d'attacco, né una simile ubiugni collettiva, così da conquistare e conservare il possesso del pallone tanto più a lungo degli avversari. E quanto a Corso, che non si è mai dato per vinto, si può dire non ha sbagliato un passaggio e ancora mai avvilire il suo stile starfallante ci ha dato dentro su e giù per tutto il campo: è chiaro che di fronte alla sua prova di notevole maturità internazionale di autorità e di personalità, certa vacuità di alcuni e azzurri e a cetera rozzezza di altri s'è vista chiara come la luce del sole. Insomma Corso ha e ridimensionato a Pascutti, e con quel suo gesto isterico ha cancellato d'un colpo tutte le sue altre qualità (non così, al posto di Fabbri, non ce lo metterei mai più in squadra, come già ha fatto, e giustamente, per i neurotici di Santiago David, Ferrini, Mora); Rivedi le discussioni, le polemiche. Era un pugno o una spinta? ...

Puck

a. p.

continuazioni

americani e spagnoli; e tutti furono concordi, quando si verificò l'episodio del malgiglio sgambuto di Dubinsky, di condannare la insensata reazione di Pascutti nel considerare saggia la decisione dell'arbitro. Chiediamo ancora a Fabbri cosa ne pensi dello sventaggio di due a zero e se lo giudica incalcolabile. «Lo sventaggio di due a zero», dice Fabbri, «non è insormontabile e a Roma, dove il 10 novembre avrà luogo la partita di ritorno, potremo restituire la pariglia. Per quanto riguarda i giocatori sovietici, mi dicono che abbiano giocato molto bene e anche con maggiore spirito agonistico del solito. La squadra di Bleskov è una squadra di attacco; tuttavia se noi avessimo avuto una squadra al completo, forse le cose sarebbero andate in un altro modo».

Continuazioni
Comprendiamo l'amarezza di Fabbri per la sconfitta azzurra, però non si può essere d'ac-

... «Comprendiamo l'amarezza di Fabbri per la sconfitta azzurra, però non si può essere d'ac-